

e che tanto ripugnante alle idee del tempo, mostrava sempre più la necessità di un nuovo codice criminale, di cui infatti, pochi anni dopo, venne decretata la compilazione (1). E ben anche il successo dimostra quanto quella sentenza fosse contraria a' costumi del tempo, dappoichè nè si trovò chi attentasse alla vita del Gratarol, nè alcuno fu dagl' Inquisitori a ciò stipendiato (2). Dalla Svezia passò il Gratarol in Inghilterra ov' ebbe la protezione, l'amicizia e i generosi soccorsi di lord Morton Pitt, ma vedendo non poter colà ottenere, come avea considerato, un impiego, si trasferì a Lisbona donde scriveva alle sue cugine Teresa, Chiara ed Anna Gratarol il 25 febbraio 1783: « Attualmente ho in vista varii progetti, per anche non so in qual parte del mondo mi trasporterò partendo di qui, ma secondo tutte le apparenze sortirò dall' Europa per ritornarci quando la fortuna mi si spieghi in favore, o per nascondermi eternamente agli oc-

(1) Registro *Bettori* 6 febbraio 1789/90. « Raccomandata (una rimostranza sulle carceri) da questo Consiglio per gli effetti essenziali di buon governo e retta amministrazione della giustizia, alla virtù et esperienza del magistrato appositamente istituito degli aggiunti soprantendenti al sommario delle leggi, la necessaria *Compilazione d'un Codice criminale*, si affida allo stesso anche la condizione dei miseri carcerati conciliando le viste di umanità con quelle di polizia e di buon governo ».

(2) Si volle far riferire alla morte del Gratarol, aggravandone, come al solito, gl' Inquisitori di Stato, il seguente aneddoto:

« Poco dopo il 1780 si sparse in Venezia sordamente la nuova della morte del Gratarol per opera di mandatarii; e mi sovviene aver inteso da ragazzo che in quel tempo, nel quale mio padre era segretario degl' inquisitori di Stato, era stata ricapitata in di lui casa una cassetta, in cui la famiglia invece di bottiglie che vi supponeva, ebbe a rinvenire delle ossa umane ed un teschio, probabilmente dell' infelice Gratarol. Fattala tosto trasportare al Tribunale, mio padre mai più ne parlò ». Nota del sig. Vettore Gradenigo (ancora vivente) ad una lettera del padre suo, il segretario Giuseppe Gradenigo 19 ottobre 1779, gentilmente comunicatami dal chiariss. dott. Vincenzo Lazari direttore del civico Museo Correr. Il seguito però del racconto nel testo mostra all' evidenza la falsità dell'accusa che il Gratarol sia stato morto per opera degl' Inquisitori.